Avvenimenti e/o episodi

1977, La Biennale del Dissenso

La Biennale di Venezia
Ente autonomo

S. Marco, Ca' Giustinian
30100 Venezia
Telefono 700.311

Il Presidente

doc. 12

PROGRAMMA DELLA BIENNALE DI VENEZIA 1977

"DISSENSO CULTURALE"

15 NOVEMBRE - 17 DICEMBRE

ASSR

La Biennale di Venezia
Ente autonomo

S. Marco, Ca' Giustinian
30100 Venezia
Telefono 700.311

INTRODUZIONE

La Biennale dedicata al "dissenso culturale" sarà organizzata in 9 diverse sezioni e per l'intero periodo previsto dal 15 novembre al 17 dicembre saranno accessibili tre esposizioni permanenti: quella delle Arti Visive, quella dei Libri e dei Samizdat e quella del Cinema. Si tratterà di esposizioni vive, animate da dibattiti e da incontri quotidiani.
Vi saranno poi 10 convegni e i principali (arte, cinema, letteratura, ricerca scientifica) si svolgeranno nei weekends, mentre il convegno storia aprirà il programma. I convegni teatro, musica e religione si svolgeranno nella seconda, terza e quarta settimana e la loro durata sarà di due giorni. Per 7 convegni la Biennale pubblicherà nove volumi quaderni con testi di documentazione e saggi di circa 200 pagine ciascuno. E' prevista una partecipazione di circa 30 studiosi stranieri per convegno, oltre a un numero eguale di partecipanti italiani. Sarà assicurata la traduzione simultanea. E' prevista la pubblicazione successiva degli atti dei convegni. Il programma si svolgerà senza alcun fasto, nelle condizioni di estrema modestia come sono quelle imposte dal suo bilancio di soli 280 milioni in tutto e per tutto. Ciò non contraddice il senso della nostra iniziativa: ogni dissenso è stato sempre materialmente povero. La sua ricchezza è altra.
Il programma che presento è il frutto di moltissimi contributi: non pretende di essere un risultato, ma è solo un inizio. Per la prima volta il dissenso culturale dell'Europa dell'est si riunirà senza limiti di frontiere ideologiche. Sarà così possibile misurare l'estensione del problema e la sua enorme varietà. Per la prima volta tutto ciò verrà presentato in

La Biennale di Venezia
Ente autonomo

S. Marco, Ca' Giustinian
30100 Venezia
Telefono 700.311

modo comparato e si potranno veramente scorgere le enormi differenze tra casi diversi, di paesi diversi. Dal nostro lavoro potrà poi svilupparsi un'altra serie di iniziative più specificatamente orientate e specializzate.
Per lo svolgimento del programma, nella impossibilità di utilizzare, data la stagione inclemente, gli edifici privi di riscaldamento in uso alla Biennale, si è richiesta la disponibilità di locali al Comune di Venezia, al Patriarcato, alla Fondazione Giorgio Cini, all'Universtità di Ca' Foscari e all'Istituto di Architettura, all'Ateneo Veneto, alla RAI, all'Università Internazionale dell'Arte, al Centro Internazionale delle Arti e del Costume di Palazzo Grassi, al Teatro La Fenice e alla Camera di Commercio. Finora si sono avuti contatti iniziali con il Comune di Venezia e la Fondazione Giorgio Cini. Vi è stato invece il rifiuto di Palazzo Grassi con questa motivazione a firma Paolo Marinotti: "Devo confermare l'impossibilità di accogliere a Palazzo Grassi la Mostra che Lei mi propone il cui tema è già stato oggetto di violenti contrasti e di aspre polemiche". Anche la RAI ha rifiutato alla Biennale l'uso di una sala di palazzo Labia di sua proprietà.
Gli inviti definitivi, tutti a carattere individuale, verranno rivolti nei prossimi giorni ai partecipanti: artisti, studiosi, scienziati. Per buona parte dei nomi è stata già accertata la piena disponibilità a prendere parte ai lavori. Gli invitati comprendono intellettuali in esilio, intellettuali che vivno nei paesi dell'est, intellettuali occidentali.

La Biennale di Venezia
Ente autonomo

S. Marco, Ca' Giustinian
30100 Venezia
Telefono 700.311

segue foglio n. 4

Le opere che verranno presentate appartengono a raccolte private e non comportano alcuna responsabilità degli autori, come accade per la circolazione delle opere dell'ingegno umano, tantopiù dopo gli accordi di Helsinki.

Carlo Ripa di Meana

Carlo Ripa di Meana

1) SEZIONE ARTI VISIVE

Il progetto ha per titolo: "ASPETTI DI RICERCA IN URSS-CECOSLOVACCHIA-POLONIA-UNGHERIA"

All'elaborazione del progetto hanno collaborato: Enrico Crispolti, Gabriella Moncada, ed è stato discusso con i critici Kusak, Schwarz, Mazzariol, Linhartova, Scammel.
La realizzazione organizzativa è affidata a Luigi Scarpa, responsabile dell'ufficio arti visive della Biennale.

Tutte le opere esposte appartengono a collezionisti privati.
La mostra sarà costituita da quattro elementi concorrenti in un discorso unitario, e che tende non a coprire la documentazione dell'intera area culturale di ricerca, ma a dare alcune situazioni campione.
Sarà così documentata:

1) Ricerca d'avanguardia nell'URSS negli ultimi due decenni (praticamente due generazioni) per quanto riguarda la pittura e la scultura; documentazione attraverso la presenza di opere di una quarantina di artisti (pittori e scultori), e una consistente informazione supplementare data attraverso proiezioni "carousel";

2) nuova generazione artistica operante in Cecoslovacchia e artisti cecoslovacchi all'estero; documentazione attraverso la presenza di opere di una ventina di artisti, pittori, scultori, comportamentisti, ecc.; più un'informazione per proiezioni "carousel" sull'avanguardia storica e recente nell'area cecoslovacca;

3) nuova generazione artistica operante in Polonia e artisti polacchi all'estero; documentazione analoga al punto 2;

4) nuova generazione artistica operante in Ungheria e artisti ungheresi all'estero; documentazione analoga al punto 2.

In pratica la situazione sovietica verrà documentata nel suo insieme, essendo sostanzialmente poco nota; mentre per le situazioni cecoslovacca, polacca e ungherese si è tenuto presente il già largo grado di conoscenza, anche delle nuove generazioni: si è puntato quindi su una zona di ricerca molto nuova e attuale, con la particolarità inoltre di ottenere spazio in Polonia e in Ungheria e di essere invece emarginata e censurata in Cecoslovacchia.

Si è ritenuto sufficiente dare questa documentazione per situazione campione proprio in vista anche di un confronto di condizioni operative rispetto a modi di ricerca in molti casi paralleli.

La mostra dunque informa compiutamente sulla nuova ricerca artistica in URSS e di artisti sovietici all'estero e aggiorna su quella in Cecoslovacchia, Polonia e Ungheria e di autori di questi paesi all'estero.

Per quanto riguarda la scelta del materiale costituente la documentazione si è proceduto alla definizione della struttura delle diverse parti della mostra per quanto possibile in base ai dati finora acquisiti.

In particolare:

1) URSS - La documentazione relativa alla pittura e alla scultura sarà così ordinata e con opere previste dei seguenti artisti;

a) "Figurazione espressionista e figurazione lirica": KALININ, SVESNIKOV, RABIN, NEIZVESTNYJ, WEISSBERG;

b) "Gesto, materia, immagine": NIEMUCHIN, PLAVINSKIJ, RUCHIN, KULAKOV;

c) "Astrazione post-costruttivista e astrazione organica": STEINBERG, BULATOV, BRUI, KOSMACIOV, ARCHANGELSKIJ;

d) "Cinetismo" (gruppo Dvizenie): NUSBERG, INFANTE ARANA, STEPANOV, BITT, AKULININ, PROKURATOVA;

e) "Figurazione neosurreale": TCELKOV, JANKILEVSKIJ, BRUSILOVSKIJ, SOOSTER, ZELENIN, KULOBAK, LEONOV;

f) "Ironia e altro, intorno al quotidiano": KABAKOV, BULATOV, SOKOV, CUIKOV;

g) "Mediazione concettuale, comportamento e azioni collettive": GERLOVIN, GERLOVINA, GRUPPO ARG - INFANTE ARANA, MONATSTYRSKIJ, ALEKSEEV, KIZEVAL'TER, MONASTYRSKY, DONSKOJ, ROSAL, SKERIS.

La documentazione della sezione URSS è così completata:

1) Un "carousel" che riproduca la linea delle scelte ufficiali sovietiche, dall'inizio del secolo (Simbolismo) ai giovani, secondo il catalogo della recente mostra a New York, Metropolitan Museum.

2) Un "carousel" con l'ottica critica occidentale sul medesimo arco di tempo (tipo libro di Camilla Gray, ecc.).

3) Una o più vetrine contenenti pubblicazioni occidentali (e no) sulle due generazioni di artisti sovietici documentate nella mostra; (foto delle mostre in URSS, ecc.)

2) CECOSLOVACCHIA - Si è individuata una mappa di artisti, in parte da completare, ma entro la quale si effettueranno le scelte definitive (di una ventina di nomi, salvo gruppi), attraverso un approfondimento di conoscenza (per quanto riguarda anche appunto altre eventuali inclusioni), e la stessa disponibilità di opere.

a) "Area di ricerca segnico-spaziale-oggettuale": KOLIBAL, MOUCHA, ŠKODA, CHATRNY, MINARIK;

b) "Azioni e comportamento": KNIZAK, STEMBERA, BRIKCIUS, BUCHLER, SAGLOVA, ZIZKA, HAMPL, ZAVARASKA, GRYGAR, MILER, AMBROZ;

c) "Progetti utopici": MLYNARCIK, FILKO;

d) "Poesia visiva": VALOCH, WOJNAR, KOCMAN, MELIS, ADAMUS, KERN, KLIVAR;

e) "Pittura figurativa": BERAN, LAMR, HOZAK, PRAZAK;

f) "Neosurrealismo": DLOUHY, VOZNIAK, NEPRAS, KMENTOVA, KOBLASA;

g) "Cinetici e costruttivisti": SICORA, DE MARTINI, DOBES, KYNKL, VALENTA.

La sezione sarà completata dalla documentazione sull'avanguardia storica e le avanguardie negli anni Cinquanta e Sessanta; realizzata attraverso due "carousel" di dias, e la redazione della quale viene affidata a Vera Linhartova.

3) POLONIA - In attesa di informazioni da reperire a tempi brevissimi sul posto, l'attenzione si è fissata sui partecipanti della mostra "Aspects of Polish Arts" tenuta a Varsavia alla galleria Wspolczesna, nel 1975: BERDYSZAK, BRUSZEWSKI, DLUBAK, HAKA, KACMA, LACHOWICZ, NATALIA LL, OPALKA, PARTUM, ROBAKOWSKI, SOSNOWSKI, NASKO, WINIARSKI, WOJCIECHOWSKI.

4) UNGHERIA - In attesa di informazioni, da raccogliere nel corso di un viaggio, l'attenzione si è fissata sui partecipanti della mostra "Hungria '74" en el Cayac a Buenos Aires (segnalata da Crispolti), e la documentazione apparsa in "Kunst-Magazin" n.1, 1977 (segnalata da Kusak): BEKE, GABOR, BARANYAY, BAK, CSIKY, ERDELY, GAYOK, GYULAS, HARASZTKY, HENCZE, JOVANOVICS, MAJOR, A'DA'M KERI, KESZHELZI, KOMKOLY, LAKNER, LEGENDY, MAURER, PERNECZKY, PINCZEHELYI, STJOBY, TOT, TURK, URBAN.

Si è tenuto presente di approfondire anche quanto esposto a Kassel nella Galerie Lometsch, nella mostra "Neue Kunst aus Ungarn".

Per quanto riguarda il catalogo della mostra (che naturalmente dovrà essere unico) si è stabilito che sarà così composto:

a) Introduzione del Presidente della Biennale e alcuni testi esplicativi dell'impostazione della mostra, e alcuni saggi generali introduttivi;

b) documentazione URSS: alcuni saggi introduttivi;

un testo di introduzione e coordinamento delle diverse sezioni nelle quali sono disposte le opere;

schede biobibliografiche degli artisti esposti (estese) e indicazioni documentarie (brevi) degli artisti citati nelle diapositive;

alcuni testi su particolari esperienze, e documenti teorici di artisti (disposti entro lo schema delle sezioni)

(anche l'architettura, come sezione a sè, nel caso si realizzi)

c) documentazione CECOSLOVACCHIA: testo introduttivo sulla situazione della ricerca oggi in Cecoslovacchia;

schede biobibliografiche degli espositori;

testi su particolari aspetti e problemi della ricerca;

testo sul flash storico avanguardia e nuova avanguardia.

d) documentazione POLONIA: come c)

e) documentazione UNGHERIA: come c)

Si sono finora individuate queste possibilità per testi e collaborazioni al catalogo:

1) nella parte introduttiva (a): Crispolti - Giustificazione teorica della impostazione della mostra

Gaudibert - Che cos'è la dissidenza in arte dagli anni Venti ad oggi (da verificare opportunità e la collocazione qui)

Ripellino - L'attrazione dell'occidente

2) URSS (b) Del Guercio - Continuità e discontinuità avanguardie e neoavanguardie

Moncada - Storicizzazione culturale della nuova arte sovietica

Crispolti - Per una ricognizione delle correnti nell'arte attuale nell'URSS

Introduzione alle diverse sezioni

Schede biobibliografiche degli espositori e riferimenti della documentazione (da affidare a una persona controllabile)

Un testo sulle recenti esperienze comportamento, azioni, ecc.

Un testo sul momento informale, ecc. (Claude Day)

Documenti di "poetica" di artisti: Nusberg e gruppo
Veissberg ecc.
Cuikov

3) CECOSLOVACCHIA (c)

Testo introduttivo situazione attuale ricerca in Cecoslovacchia

Schede biobibliografiche e spiegazione azioni comportamento: Geneviève Benamou

Valoch: La poesia visiva in Cecoslovacchia

Linhartova: Flash storico avanguardie e neoavanguardie .

Per Polonia e Ungheria resta tutto da definire.

Si è deciso che l'insieme della mostra abbia un carattere fortemente didattico, con presenza quindi di spiegazioni scritte, ecc.

Per quanto riguarda il Colloquio da tenersi nei giorni 19-20 novembre si è stabilito di strutturarlo attorno a quattro relazioni principali e a una ventina di comunicazioni e interventi.

Il tema sarà "Nuove ricerche all'Est nel contesto dell'arte europea". Il Convegno non tocca cioè l'area documentata nella mostra, ma tutta l'area cultura

le dell'Europa orientale, e non soltanto le generazioni più recenti, ma anche eventuali prospettive verso le avanguardie storiche, senza tuttavia limitarsi in questo senso.

I lavori si svolgeranno per due giorni con orari approssimativi 10-13 / 15.30-18.30.

Verranno utilizzate tre lingue ufficiali, italiano, inglese e francese, con traduzioni simultanee.

Una prima lista di critici italiani e stranieri da interpellare per la disponibilità ad intervenire con relazioni e comunicazioni comprende:

Thomas Messer (Mus. Guggenheim, N.Y.) - John Berger (autore libro Nieisvies tni) - Petr Spielmann (Dir. Museo Bochum) - Felix Sdeniek (Folkwang Museum - Essen) - Petr Kral (Paris) - Jan Kotik (Berlino?) - Pauel Cerny (Amsterdam) - Pierre Restany (Paris) - Effenberger (Praga) - Geneviève Benamou (Paris) - Angelo Maria Ripellino (Roma) - Vittorio Strada (Milano) - Chalupeski (Praga) - Padrta (Praga) - Helena Kontova Politi (Milano) - Jiri Valoch (Praga) - Carlo Vazulic - Tomas Straus (Bratislava) - Kotalic (Praga) - Petr Wittlich - Dusan Konecny (Praga) - Lida Vachtova (Zurigo) - Jan Kriz (Praga) - Miroslav Lamac (Praga) - Arsen Porybny (Germania) - Vera Linhartova (Parigi) - Jaromir Zemina - Dieter Honisch (Berlino) - Heinz Neidel (Norimberga) - Klaus Gallwitz - Bussmann (Francoforte) - Dietrich Koepplin (Basel) - Michel Ragon - Pierre Gaudibert - Jean Clarence Lambert (Paris) - Marc Le Bot (Paris) - Roland Penrose (Londra) - Jean Dypréau (Bruxelles) - Klaus Groh (Costanza) - Karl Ott (Colonia) - Konstanty Jelenski (Polonia) - Dan Haulica (Romania) - Anatol Mandrescu (Romania) - Geza Perneczky - Laszlo Beke - Kowalska Bozema (Polonia) - Alexander Wojciechowski - Richard Stanislavski (Lodz) - Vera Horvat - Pintaric - Antonio Del Guercio - Mario De Micheli - Edoardo Sanguineti - Gillo Dorfles - Tommaso Trini - Antonello Trombadori - Igor Golomshtok - Masetti Ender (Roma - Nekrassov (Parigi) - Nusberg - Niezviestni - Alexander Gleser - Nakov - Markov - John Boult - Kostas Papayoannu - Endre Nemes - Jan Lebenstein - Renato Guttuso - Piero Dorazio - Giuseppe Marchiori - Italo Mussa.

SEZIONE: MUSICA

Questo progetto è stato preliminarmente elaborato da Zoltan Pesko, Valerij Voskobojnikov, Marcello Panni, ed è noto ai musicisti Kagel, Rabinovith, Volkov, Ashkenazy e Volkonskij.
Nei prossimi giorni verranno richiesti contributi e consigli ad altri critici tra i quali Dalhaus, Vlad, Petrassi, Messinis e Tedeschi.
Per le tavole rotonde verranno utilizzate tre lingue ufficiali: italino, russo e inglese in traduzione consecutiva.

QUADERNO DI DOCUMENTAZIONE

E' prevista la pubblicazione di un quaderno di documentazione a cura di V. Voskojnikov e P. Scarnecchia con testi di Adorno, Werth, Martynov, Zdanov, gli atti del "Congresso dell'Unione Compositori" 1948 e altri materiali.

Aperta la Biennale del dissenso

Ripa di Meana: «Abbiamo mantenuto l'impegno; agli altri, ora, giudicarci»

Il sindaco di Venezia, Rigo, ha detto che è stato rispettato il carattere istituzionale della Biennale
Tra i presenti: Jean Daniel, Kolakowski, Yankelevich, Karol, Zejto, Pelikan, Artur London

VENEZIA — Alle 15.20 si è aperta la Biennale. Il programma diceva alle 14.30, ma il ritardo del «Simplon», il treno su cui viaggiava da Parigi il filosofo Jean Daniel, ha provocato lo scivolamento di cinquanta minuti dell'inizio del primo convegno. La sala napoleonica non conteneva tutti gli ospiti. Il servizio di controllo è stato perciò severissimo. Numerose persone — alcune centinaia — hanno così potuto seguire l'apertura della Biennale attraverso la televisione a circuito chiuso disposta lungo lo scalone di Ca' Corner e nella sala della Fondazione Bevilacqua La Masa.

Al tavolo ovale hanno preso posto i relatori del convegno «Libertà e socialismo: momenti storici del dissenso». Accanto a Bobbio, Melograni, Besançon, Ciliga e Kolakowski c'era la rappresentanza più qualificata, più conosciuta, più rappresentativa del dissenso culturale dei Paesi socialisti. C'era il genero di Sakharov, Efrem Yankelevich con la moglie giunti da Firenze, lo storico polacco Karol, il matematico Leonid Pliutsch, lo storico polacco Leopold Labedz, lo storico ungherese François Fejto, la traduttrice di Solgenitzin Olga Olsufieva, l'ex direttore della televisione cecoslovacca nella «primavera» Jiri Pelikan, la redattrice di uno dei primi samizdat Natalia Gorbanevskaja e poi ancora Muriel Gagnebin, Branko Lazic, Artur London ed il cecoslovacco Ilios Yannakakis.

Attorno a loro i giornalisti giunti da ogni Paese del mondo. Molte le autorità, tra cui il presidente della giunta regionale, Tomelleri.

«Quando nel pieno dell'estate — ha esordito Carlo Ripa di Meana — abbiamo annunciato che la Biennale del dissenso culturale si sarebbe comunque svolta e precisamente dal 15 novembre al 15 dicembre, pochi ci credettero. Oggi siamo qui e possiamo dire di aver tenuto il nostro impegno. Agli altri ora giudicarci per quello che abbiamo fatto».

Dopo aver ricordato il tentativo d'impedire la realizzazione della Biennale da parte di «potenti avversari», Ripa ha ringraziato Venezia ed alcune «libere e prestigiose istituzioni culturali veneziane» che hanno offerto aiuto ed ospitalità. Ed ha nominato la fondazione Querini Stampalia, l'Ateneo Veneto e la Bevilacqua La Masa.

Ripa si è poi soffermato sui motivi per i quali la Biennale quest'anno è stata dedicata al dissenso. E ha detto: «Lo scrittore polacco Viktor Woroszylski ci ha proposto di spiegare qui a Venezia perchè in Polonia non esisteva una letteratura dissidente ma soltanto una letteratura normale resa dissidente dalle condizioni anormali della sua esistenza».

Ha quindi ricordato i nomi delle personalità che avevano ricevuto l'invito ma che non sono a Venezia perchè impedite annunciando che al termine della giornata sarebbe partito per Belgrado «per consegnare con speranza al capo della delegazione italiana l'elenco dei nomi» delle personalità che dovrebbero essere libere di raggiungere — dalla Jugoslavia, dalla Polonia, dall'Ungheria, dalla Cecoslovacchia — Venezia e la Biennale.

Il sindaco di Venezia, nel porgere poi il saluto della città ha rivendicato l'appoggio dell'amministrazione comunale alla Biennale e al suo presidente soggiungendo più oltre che ei pericoli di strumentalizzazione politica e di confusione derivanti da incongrui paralleli meccanici con le precedenti iniziative della Biennale sul Cile e sulla Spagna, andavano combattuti non con la rinuncia o con la diplomatizzazione dell'iniziativa, ma proprio rispettando fino in fondo il carattere istituzionale della Biennale, istituzione pubblica che deve essere sempre in grado di partecipare in autonomia e libertà, ai grandi momenti di discussione del mondo contemporaneo».

A questo punto Ripa di Meana ha annunciato che era giunto nella tarda mattinata un nastro inciso dal premio Nobel Sacharov, impedito dalle autorità sovietiche di partecipare alle manifestazioni veneziane. Il testo veniva immediatamente diffuso, prima in originale e poi nella traduzione in italiano letta dal presidente della Biennale. Mentre il messaggio veniva diffuso entrava nella sala napoleonica il filosofo francese Jean Daniel che assumeva la presidenza del convegno sul tema della libertà e socialismo.

Era da poco iniziato il convegno quando, da solo, saliva la scalinata del Ca' Corner l'onorevole Bettino Craxi. Salutato da un timido applauso, Craxi è entrato in sala e si è accomodato tra gli osservatori ed i giornalisti. Nel frattempo era stato diffuso il messaggio di saluto che il segretario del Psi a nome del partito aveva rivolto agli intellettuali del dissenso, convenuti a Venezia.

Un «magnetizdat» contrabbandato dall'Urss porta un messaggio a Venezia

La dolente voce di Sacharov inaugura la Biennale del dissenso

Dal nostro inviato

Venezia, 15 novembre

La Biennale veneziana del dissenso, dedicata alle voci e alle opere degli intellettuali che in Unione Sovietica e nei Paesi dell'Est europeo non sono liberi di manifestarsi, è stata inaugurata oggi con un intervento drammatico, tanto nella sostanza quanto nella forma, un vero simbolo dell'intelligenza oppressa dall'inciviltà e dall'arroganza: quello di Andrei Sacharov, lo scienziato premio Nobel costretto a vivere prigioniero in patria.

Non potendo venire a Venezia, Sacharov ha spedito in Italia un «magnetizdat», come si chiamano in Unione Sovietica le registrazioni clandestine che, alla pari dei libri dattiloscritti o ciclostilati, mantengono viva la circolazione delle idee anticonformiste. Contrabbandato non si sa da chi e come, il nastro ha permesso oggi pomeriggio, a coloro che sono intervenuti alla cerimonia dell'inaugurazione, di sentire la viva e dolente voce dello scienziato.

Come si sa, e non è il caso di ripeterlo ora, questa «Biennale» veneziana ha avuto una gestazione difficilissima, dovendo superare l'opposizione aperta o dissimulata di molte forze politiche della sinistra, la resistenza passiva di altre che della sinistra non sono, perfino l'intimidazione e il ricatto. Infine si è potuta fare, dopo che la stagione buona era passata: non si può dire che la Venezia invernale, per suggestiva che possa essere, sia in grado di offrire il massimo della partecipazione.

Chi giunge dal di fuori nella città semideserta può anche non notare gli striscioni verdi e i manifesti di «Il 77», il dissenso culturale», che non sono moltissimi e forse neppure egregiamente esposti: ma si sa che i soldi sono mancati fin quasi all'ultimo e che qualcuno deve aver fatto funzionare i freni anche nell'amministrazione comunale socialcomunista. Non che vi sia stato un dissenso aperto verso la mostra del dissenso, ma in molti certo è mancato lo zelo.

Con il Partito comunista si è mostrato molto polemico il Partito comunista unificato d'Italia, organizzazione di estrema sinistra non violenta, che ha fatto esporre un centinaio di manifesti rossi accanto a quelli verdi della Biennale, per accusare i confratelli marxisti e semipovernativi di aver voluto sabotare, per conformismo politico e culturale, il dissenso nei confronti dell'Unione Sovietica. Infine, ci si è messo anche lo sciopero dei dipendenti pubblici, che questa mattina ha impedito l'apertura di tre mostre di «Il 77», slittate al pomeriggio: quella sulla nuova arte sovietica, sulla grafica cecoslovacca e sui libri, riviste e samizdat.

Anche la malasorte, infine, ha costretto al ritardo l'inaugurazione ufficiale del convegno principale, quello su «Libertà e socialismo: momenti storici del dissenso». Era prevista per le 14,30, ma il presidente Jean Daniel, direttore del «Nouvel Observateur», pur dovendo giungere in treno da Parigi alle 7 del mattino, alle 15 non era ancora arrivato: una frana aveva bloccato il treno sul Sempione. Solo verso le 16 la cerimonia ha potuto avere il via, nel salone del Museo Correr, in piazza San Marco.

I potenti avversari

Ha parlato per primo Carlo Ripa di Meana, presidente della Biennale, ricordando le molte difficoltà dell'organizzazione e «la chiara intenzione di potenti avversari di impedire la nostra uscita». Il presidente ha fatto notare anche come nella sala vi fossero dei posti vuoti (espressione in verità retorica, perchè nel frattempo i presenti che si accalcavano li avevano occupati) non avendo potuto intervenire molti invitati dei Paesi dell'Est a cui il visto non era stato consegnato. Per esempio i rappresentanti del Kor (comitato di difesa operai) polacco, ai quali, chissà come, le poste non avevano recapitato l'invito della Biennale, e loro necessario per ottenere il passaporto.

Dopo Carlo Ripa di Meana ha tenuto un breve discorso il sindaco di Venezia, il socialista Mario Ripa. Egli ha cercato di non esporsi troppo, pronunciando parole caute, con le quali, se da un lato ha ribadito l'appoggio totale dell'amministrazione comunale alla decisione di «affrontare una tematica difficile come quella della condizione della cultura e dell'arte, e quindi della libertà, nei Paesi dell'Est europeo», dall'altro ha denunciato gli «incongrui paralleli meccanici con le precedenti iniziative della Biennale sul Cile e sulla Spagna», affermando che «non poteva essere ulteriormente lasciato alle voci della propaganda di destra l'esame sui fenomeni come quello del versante nascosto della cultura dei Paesi socialisti». (Solo le sinistre si possono permettere «iniziative culturali», gli altri fanno unicamente «propaganda di destra». Ma non vogliamo aprire qui la polemica).

A questo punto, quando si pensava che la cerimonia introduttiva fosse ormai conclusa, c'è stato quello che si può ben chiamare colpo di scena. Carlo Ripa di Meana si è alzato e ha annunciato che Sacharov aveva fatto giungere a Venezia un proprio messaggio registrato. Immediatamente si è alzata sonora la voce del premio Nobel, applauditissima, anche se pochi hanno compreso il significato delle parole, visto che lo scienziato sa solo il russo. Ma ecco la traduzione del messaggio:

Parole coraggiose

«Desidero ringraziare la Biennale per l'invito rivoltomi a parteciparvi. Soltanto un pensiero libero e senza pregiudizi e liberi buoni sentimenti possono indicarci la via per uscire dall'intricato groviglio dei problemi del nostro tempo. La limitazione della libertà di pensiero, ovunque essa abbia luogo, è una minaccia per tutta l'umanità. I Paesi socialisti stanno oggi al centro dei problemi mondiali. Per questo sono particolarmente intollerabili quelle violenze alla libertà di creazione e di opinione che vi si verificano: limitazioni che, purtroppo, noi tutti conosciamo. Ed è estremamente importante che oggi se ne discuta.

«Nel campo della scienza, al quale appartengo per professione, la pressione ideologica dello Stato non si esercita in forma esplicita, ma è operante il generale anti-intellettualismo del sistema, lo scadimento delle tradizioni e dell'istruzione, la sua militarizzazione e burocratizzazione, il basso livello di vita dell'intelligenza nel suo insieme, l'assoluto vuoto ideologico della gioventù, il suo isolamento dall'ambiente culturale mondiale, la discriminazione ideologica e nazionale.

«La situazione è ancora peggiore nel campo dell'arte e delle scienze umanistiche: la pressione diretta e palese dell'apparato partitico-statale uccide in germe tutto quanto è fresco e limpido. Mi auguro che la Biennale faccia emergere tutta la tragicità della vita creativa nei Paesi socialisti e mostri allo stesso tempo che nell'Unione Sovietica e nei Paesi dell'Europa orientale, malgrado tutto, esiste e si sviluppa una cultura non ufficiale che dà un contributo alla libera cultura di tutto il mondo. Per concludere, voglio approfittare dell'occasione per attirare la vostra attenzione sulla sorte di quei dissidenti che per le loro aspirazioni, benefiche e importanti per l'umanità, pagano il caro prezzo del carcere».

E con queste parole davvero coraggiose la Biennale sull'oppressione, sull'arroganza e sull'ipocrisia è stata solennemente e degnamente aperta.

Pietro Radius

IL GIORNALE 16 NOVEMBRE 1977 (pag. 1)

Le manifestazioni dedicate al «dissenso» nei Paesi socialisti

Aperta la Biennale

Iniziati i lavori del convegno di storia e inaugurate le mostre - Il saluto del sindaco di Venezia e un messaggio di Sacharov - Una personale iniziativa di Ripa di Meana e una dichiarazione del prof. Baratto

VENEZIA — Un convegno dedicato ai «Momenti storici del dissenso» e tre mostre d'arte (quella sull'arte sovietica, quella sulla grafica boema, e quella dei libri, delle riviste e della letteratura del «Samizdat») hanno aperto ieri la «Biennale del dissenso». Al programma si sono aggiunti un messaggio di Andrej Sacharov, inciso su nastro, e l'annuncio improvviso che il presidente della Biennale, Carlo Ripa di Meana parte per Belgrado dove consegnerà al capo della delegazione italiana che partecipa alla conferenza per l'applicazione dell'accordo di Helsinki un elenco con i nomi di quanti, residenti nei Paesi socialisti europei invitati a partecipare alla Biennale, non sono stati autorizzati a partire. Ripa di Meana ha detto di volere che da Belgrado venga lanciato un appello «che non risulti inascoltato».

Sacharov, nel messaggio, ha detto che «la vita creativa è tragica nei Paesi socialisti», e subito dopo Jean Daniel, chiamato a presiedere il convegno storico, ha definito «un abuso scandaloso» il termine «Paesi socialisti», che invece lo stesso Sacharov continua a far proprio. Tutti questi episodi forniscono la atmosfera della prima giornata, nonostante che nel discorso di apertura il presidente Carlo Ripa di Meana abbia riconosciuto quel tanto di ambiguità e contraddittorietà che permane nella scelta fissa di un tema niente affatto concettualmente pacifico come quello del «dissenso» ed abbia ammesso che il «dissenso culturale» è al centro di numerose riflessioni «non solo all'Est, ma anche all'Ovest».

C'è stato anche un saluto del sindaco di Venezia, Mario Rigo, il quale ha detto che «non poteva essere ulteriormente lasciato alle voci della provaganda di destra l'esame di fenomeni come quello del versante *nascosto* della cultura dei Paesi socialisti».

Ma la relazione del polacco Leszeck Kolakowski, che ha introdotto il convegno storico, è apparsa molto chiusa: quello che mancava era proprio lo spessore storico: il suo centro è stata infatti la affermazione, perentoria e dogmatica, della identità di comunismo e totalitarismo.

Ma il gesto più clamoroso è apparso l'annuncio della partenza del presidente Ripa di Meana per Belgrado. A questo proposito va registrata una dichiarazione del professor Mario Baratto, membro del consiglio direttivo della Biennale. «Ancora una volta — ha detto Baratto — il gesto del presidente della Biennale, che ha annunciato il suo viaggio a Belgrado, è stato compiuto senza alcuna consultazione del consiglio direttivo. E su questo rinnovo la mia protesta. Non è evidentemente in questione, prima ancora che il diritto, la necessità della più ampia circolazione di uomini, di opere, e di idee. Ma non credo che tale necessità si affermi con gesti che, per essere clamorosi, non giovano, anzi aggravano i problemi già per loro natura complessi e fanno prevalere aspetti propagandistici».

Presente fra le altre personalità il segretario del PSI Craxi che ha rilasciato una dichiarazione di appoggio all'iniziativa.



